

Nonna Maria e il pentolone della solidarietà

Ero una bambina piccola dopo la seconda guerra mondiale e la mamma raccontava a me e al mio fratellino una storia che ci coinvolgeva molto, anche perché la nostra famiglia aveva cercato rifugio nei luoghi menzionati, sperando di essere più sicura dai bombardamenti, ma forse eravamo caduti.... dalla padella alla brace!

Le nostre belle e ridenti colline, appena fuori città, zona San Demetrio-Santa Lucia, anche allora erano belle e ben coltivate da contadini che avevano il necessario per vivere.

Ma proprio in quella zona si fece particolarmente sentire l'assalto finale della guerra perché fu molto duro lo scontro tra i tedeschi, che la controllavano soprattutto per via terra, e gli alleati che tentavano escursioni con aerei.

Dunque i tedeschi prendevano per loro i prodotti della terra e distruggevano il grano rimasto perché non potesse servire eventualmente agli alleati e questi, per lo stesso motivo, bombardavano i campi. Così la gente in quella zona non aveva quasi più nulla da mangiare.

Vi abitavano, fra gli altri, due contadini anziani, Maria e Giuseppe, che non avevano avuto figli e amavano tutti nei dintorni.

Un giorno nonna Maria, angosciata dal fatto che giovani e bambini soffrivano la fame, mise sul fuoco un grande pentolone e dentro, con tanta acqua, le poche verdure e un osso di maiale che aveva.

Nonno Giuseppe, che la guardava scuotendo la testa, le chiese il perché di quel grande pentolone e nonna Maria rispose che, con l'aiuto di Dio, sperava di sfamare i suoi vicini.

Nonno Giuseppe la lasciò fare, pensando che la fame avesse dato alla testa anche a lei e che la dura realtà presto l'avrebbe riportata alla ragione.

Proprio allora bussò alla porta Giovannino, un vispo bimbetto che abitava in una casa vicina e, visto il pentolone sul fuoco e data la sua fame, chiese a nonna Maria cosa mai facesse e lei gli confidò il suo sogno.

A Giovannino brillarono ancora di più gli occhi mentre il suo pancino brontolava per la fame. "Nonna continua a mescolare, fra poco ritorno".

Giovannino arruolò i ragazzini dei dintorni che, entusiasti, chiesero ai genitori come potevano contribuire ad aggiungere qualcosa nel pentolone di nonna Maria.

Patate, cipolle, cavoli, pomodori, semi di grano, qualche osso di maiale furono portati dai ragazzini a nonna Maria che, commossa, li abbracciò tutti, e ringraziando Dio preparò la più buona zuppa da molto tempo a quella parte. E tutti si trovarono insieme e ne mangiarono contenti, capendo che quello che uno da solo non può fare, se ci si mette insieme, ci si può riuscire.

Che allegria!

E nonno Giuseppe? Felice, scrollava ancora la testa, ma diceva: "La mia vecchia vede sempre più lontano di me".

Da una storia vera.

Scritta da Gabriella Guiducci, volontaria del Banco di Solidarietà di Cesena

